



La chiusura del cinema Metropolitan sta per diventare realtà e così Napoli rischia di perdere un altro dei suoi simboli e luoghi iconici. Il cinema in oggetto costituisce uno dei luoghi più rinomati e storici di Napoli: la sua struttura ricavata, più di 70 anni fa, dalle cave di tufo del palazzo storico sovrastante, in un primo momento venne destinato a contenere i rifugiati durante i bombardamenti della guerra.

Perché chiudere il Metropolitan che è uno spazio storico e situato in una zona benestante della nostra città? Perché non si pensano efficaci strategie di intervento per salvare tale patrimonio?

Serve mobilitazione per tenere in vita questo cinema, si potrebbe pensare di destinare questo spazio per istituire un "cinema terapia" per creare una struttura maggiormente accessibile e fruibile a tutta la popolazione, ripensando alla riqualifica di alcuni spazi attraverso la realizzazione di percorsi specifici per persone con disabilità fisiche e sensoriali.

Nella nostra città sono sempre meno presenti spazi culturali, i luoghi di ritrovo collettivo so-

**QUI POGGIOREALE:
«I CINEMA
SOSTITUITI
DA APP E PIATTAFORME
DIGITALI, MA NON È
LA STESSA COSA»**

Le voci dei detenuti Dalla cella vi diciamo: «La cultura è un valore la scuola faccia di più»

no stati sostituiti dalla solitudine che l'utilizzo degli smartphone ha comportato; i libri, i giornali con il tipico odore di carta sono stati completamente sostituiti dal cellulare, che con pochi click, consente di trovare risposte a qualsiasi tipo di domanda.

Il cinema, secondo noi, rappresenta un tipico e "vero" luogo d'incontro e oltre alla fruizione e alla visione di film, potrebbe essere utilizzato per numerose attività culturali, a partire dalla scuola.

La scuola potrebbe utilizzare questi luoghi di cultura organizzando cineforum, lezioni formative, i PON finalizzati a stimolare il pensiero creativo degli studenti, potrebbero in questi luoghi trovare la loro affermazione, ciò consentirebbe anche di includere un numero maggiore di studenti rispetto ad un'aula scolastica.

La scuola è cultura, dialogo, confronto e per tale ragione il setting in cui si apprende è fondamentale, la cultura non si trasmette soltanto attraverso le lezioni in aula e dunque, attraverso la teoria, la cultura si vive fuori dalle mura scolastiche, al cinema o al teatro, ad esempio.

Se il Metropolitan dovesse chiudere (sappiamo che attra-

verso i giornali il tema è "arrivato" sul tavolo del Ministro), pianteremo un ennesimo lutto culturale.

Il cinema nella nostra società purtroppo è stato sostituito dalla comodità: guardare serie televisive tramite app e piattaforme digitali dalle proprie abitazioni, sul proprio divano, privandoci dell'esperienza di condivisione, del qui ed ora, a cui soltanto un'esperienza in presenza rimanda.

Noi invece siamo molto legati al cinema, questo luogo ci ricorda la nostra gioventù, era l'unico luogo dove poter vedere un film in anteprima, era una delle poche occasioni, solitamente di domenica pomeriggio, in cui poter condividere esperienze con i propri genitori, amici e in cui spesso sono nati i primi amori, in altre parole, il cinema era uno dei tipici luoghi in cui fioriva l'ingenua adolescenza.

Ormai il tutto è stato sostituito da interessi effimeri e di poco peso sociale e culturale; oggi c'è uno spoiler continuo di film e audiovisivi e questo non consente più di vivere con attesa ed entusiasmo il film ormai non più atteso. Il cinema potrebbe essere "non solo cinema", per una sua rinascita si potrebbe pensa-



In alto, un cineforum tenuto in provincia di Napoli. Qui sopra, un significativo bozzetto realizzato dai detenuti di Poggioreale

re di inserire al suo interno attività ed interessi, come lo shopping, le sale giochi, luoghi di ristorazione e in tale scenario l'esperienza del cinema diventerebbe un piacevole momento di una giornata ideale. Non permettiamo che 40 anni di cultura siano cancellati senza lottare, non consentiamo che il Metropolitan cada nell'oblio dando spazio a fruttosi, ma tristi, centri commerciali o, ormai sempre più numerosi, supermercati.

**Reparto Firenze
(dalla finestra del carcere di Poggioreale)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La testimonianza

Il sapore della libertà difficile da raccontare traguardo che va vissuto

Descrivere le emozioni è un'impresa molto, molto difficile. Basta chiedere a un padre cosa ha provato quando è nato suo figlio; beh, la risposta sarà sempre la stessa: «È un'emozione incredibile, non si può (de)scrivere».

Allora, se è difficile descrivere le emozioni di una nuova nascita, sarà ancora più complicato descrivere quelle di una rinascita. Oggi qualcuno ha assistito ad un ritorno alla libertà di un uomo, cosa che naturalmente non aveva mai visto perché fortunatamente mai stato in carcere, e voleva descrivere le proprie emozioni e quelle degli altri.

Ma dal suo sguardo le uniche parole che ha detto e scritto: «È semplicemente incredibile».

È vero, non si può con le parole - nella speranza di "racchiudere" il tutto - raccontare un momento come questo; sono più eloquenti gli sguardi, le strette



di mano forti, gli abbracci veri e le pacche sulle spalle date da chi resta a chi invece se ne va.

E negli occhi, un augurio non espresso: quello di non tornare più, quello di aprirsi davvero a una nuova vita, sperando che fuori quell'uomo che va possa trovare una possibilità di una rinascita. Che ci sia, anche per lui, un vero e proficuo reinserimento nella vita familiare e sociale; che la vita possa scorrere su dei binari diversi e migliori, che gli venga data una chance di dimostrare il cambiamento.

Uscire da queste mura del carcere può essere e significare tante cose; tornare agli affetti, alla propria casa, al calore e al supporto della famiglia. Dimostrare che, volendo, cambiare si può, che è possibile, che ciascuno deve avere una opportunità e che lo Stato deve offrirla.

E conservare negli occhi quel-

le pacche sulle spalle che ci hanno salutato quel giorno, quegli amici "per forza" con cui abbiamo dovuto condividere un pezzo della nostra vita. E vivere il cambiamento, anche per loro.

Le emozioni, come abbiamo detto all'inizio, non si possono spiegare. Vanno vissute.

**Raffaele e Giuliana
(dalla finestra del carcere di Secondigliano)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In cella, sperando un giorno di riottenere la libertà

Il valore delle donne

Giorgia ed Elly in prima linea, si è rotto il "tetto di cristallo"

La sconfitta di Stefano Bonaccini alle primarie del Pd ha dimostrato che, semmai ce ne fosse ancora bisogno, il "soffitto di cristallo" è solo un vecchio ricordo.

Infatti, con il successo della Meloni alle politiche e la vittoria di Elly Schlein alle primarie del Pd l'Italia presenta un manifesto tutto rosa che coinvolge i due maggiori partiti politici italiani, anche se agli antipodi.

Solo che, questa volta, i dispensatori delle "patenti della democrazia" sono arrivati in ritardo, mentre



Giorgia Meloni ed Elly Schlein

l'ombra nera di un pericolo ormai lontano negli anni e nelle mentalità si è affidato completamente a una donna che ha saputo sovvertire ogni

pronostico e affermarsi, oltre che come leader del suo partito, anche come una prima ministra decisa e sicura nelle scelte delle donne e degli uomini di governo. E non è un caso - di questo siamo fermamente convinti - che in questo periodo di gravi crisi nazionali ed internazionale - dove c'è un'Europa che è "uccel di bosco" rispetto a tante difficoltà dei Paesi membri, gli elettori di sinistra hanno affidato la segreteria del Pd alla Schlein e quelli di destra il governo alla Meloni; lo hanno fatto forse guardando anche a

ciò che hanno saputo fare nel passato, in periodi complicati, altre donne dello scacchiere politico come la Thatcher e la May in Inghilterra o la Merkel in Germania, ma strizzando l'occhio anche al presente e all'operato della Frederiksen in Danimarca e la Marin in Finlandia, consapevoli forse che la diversità e non la parità di genere in questo caso possa fare la differenza per risolvere le sorti dell'Italia e dell'Europa.

**Raffaele e Salvatore
(dalla finestra del carcere di Secondigliano)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'angolo della poesia

Perché tutto non sarà mai solo un sogno

Tra le mura di un carcere solitamente gli unici rumori sono quelli delle chiavi o dell'eco di voci che cercano di sovrastare i pensieri. Improvvisamente cala il silenzio, prendono il sopravvento versi poetici, si rivivono emozioni, si raccontano l'amore e i sogni!

AMMORE

Ammor è tempo senza temp,
nu filo e voce ca m' broglia o cor,
fa tremmà e mane
stuta e luce da malinconia.
Ammor è raggio e pace
quanno o core fa guerra all'
anema
è nu surris ca se fa spazio
miezo e nuvole ca cummo-
gliano a malinconia.
Ammor è nu surs d' acqua
quanno a sete e te m' astregn
ngann,
è nu pensier c' addevent cu-
pert
quanno a vita è na tempest.
Ammor si tu!!
Si tiemp, ragg e pace, surris.
Ammor si tu ca me sai stregn
fort
pur si stai lontano.
Ammor si tu, peccè sens e te
nisciun juorn nasce
nisciun notte arreposa.
Ammor, Ammor, Ammor...
simmo io e te,
simm ricchezz e na vita, che-
sta vita
addò si pur nun ce foss tiemp
nui fosse eternità.

**Domenico
(Dalla finestra del carcere di Poggioreale)**

IL SOGNO

Ho sognato di essere seduto
ad aspettare
gli amici che mi vengono a sa-
lutare
un sorriso, un abbraccio, una
stretta di mano
però il sogno mi porta lonta-
no
ecco la mia terra baciata dal
sole
profuma di zagare e viole
respiro il profumo dei cicla-
mini
mi corrono incontro i miei ni-
potini
poso lo sguardo sul candido
bianco dei gigli
mi vengono ad abbracciare
mia nuora
i miei generi e tutti i miei figli
davanti casa il glicine è in fio-
re
che meraviglia tutti questi co-
lori
alle mie spalle si muove qual-
cosa
mi giro e mi appare la più bel-
la rosa
all'improvviso mi sono sve-
gliato
lacrime negli occhi ed ero tut-
to sudato
questo è il sogno che si dovrà
avverare
e finalmente abbraccerò i
miei familiari.

**Francesco
(dalla finestra del carcere di Secondigliano)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA